

Giovanni De Luna Marco Meriggi

echi del TEMPO

Corso di storia

ECOSTORIA

TECNICA SCIENZA ECONOMIA

LE DONNE NELLA STORIA

3

Il Novecento
e il mondo
contemporaneo



Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

s a n o m a

paravia

I CARATTERI DEL TERRORISMO ROSSO Se è lecito introdurre differenziazioni in un'azione che ha la morte come obiettivo e il terrore come strategia, la diversità tra il terrorismo delle Brigate rosse e quello neofascista delle stragi può essere individuata nella tipologia degli attentati. Mentre il terrorismo nero uccideva indiscriminatamente "sparando nel mucchio", le BR puntavano a **colpire il cuore dello Stato** e selezionavano proprio in quest'ottica i propri bersagli: Moro, e tutti coloro che per il loro ruolo pubblico o istituzionale potevano essere assimilati alla classe dirigente.

Una nuova contestazione: il Settantasette

Nel 1977 era sorto un nuovo movimento di lotta, in cui accanto a **un'area creativa** - culturale più che politica - si erano affermati i gruppi estremistici dell'**Autonomia operaia**.

Come nel 1968, la contestazione investì tutti i partiti; tuttavia questa volta il **bersaglio principale** non era la DC, bensì il **PCI**. Malgrado fossero orientati a sinistra, i giovani non perdonavano ai comunisti l'intenzione di entrare nella maggioranza di governo, che proprio allora si stava per concretizzare, e li accusavano di essere il pilastro decisivo della politica repressiva messa in atto per soffocare il movimento. Lo scontro culminò all'Università di Roma, il 17 febbraio 1977, quando durante un comizio del segretario della CGIL, Luciano Lama (1921-1996), scoppiarono tafferugli tra i contestatori e i membri del sindacato.

Per quanto radicale, la protesta del 1977 **non stabilì rapporti organici con** i gruppi organizzati del **terrorismo**, e questo scongiurò il pericolo di un reclutamento su vasta scala dei giovani del movimento nelle file delle BR, che avrebbe potuto avere effetti devastanti sulla politica e la società italiana.

LE DONNE NELLA STORIA

Il movimento delle donne

UNA PROGRESSIVA RADICALIZZAZIONE Nel corso degli anni Settanta i movimenti collettivi di protesta si arricchirono di una nuova importantissima componente, quella delle donne. I **primi gruppi femministi** si erano sviluppati nella contestazione del Sessantotto, impegnandosi a riflettere sulla condizione della donna nella società.

Gli obiettivi indicati nel programma definito dal primo congresso del **Movimento di liberazione della donna** (27-28 febbraio 1971) riguardavano principalmente i **diritti civili**: il divorzio, la legge sugli asili nido (utile per risolvere le difficoltà nel conciliare lavoro e famiglia), la legalizzazione dell'aborto. Erano questioni che rientravano nelle rivendicazioni più generali avanzate dagli altri movimenti politici, come quello degli studenti e degli operai.

In seguito i collettivi femministi radicalizzarono progressivamente le proprie posizioni, adottando le pratiche della **separazione dai maschi** e dell'**autocoscienza**, modi di stare tra sole donne che assunsero grande importanza. Così, mentre i gruppi della sinistra extraparlamentare entravano in crisi, le donne intensificarono la propria mobilitazione, **accentuando la specificità delle loro posizioni** nei confronti dei tradizionali riferimenti ideologici della sinistra.

LA LOTTA PER LA PARITÀ Una prima conquista significativa si ebbe nel **1975**, con l'approvazione del **nuovo diritto di famiglia**. La legge riconosceva tra l'altro la parità giuridica tra i coniugi, attribuiva a entrambi la patria potestà e introduceva la separazione dei beni: tutti elementi che rompevano la tradizionale subordinazione della moglie rispetto al marito. La valorizzazione del corpo e della sessualità femminili, una maternità libera e consapevole, la contraccezione e l'aborto, l'impegno contro la violenza sessuale furono altri ambiti decisivi in cui si manifestò il nuovo protagonismo delle donne. Dal 1978 i **collettivi femministi** cominciarono

Autocoscienza

Pratica di introspezione adottata dai movimenti femministi, volta a portare alla luce i problemi indotti nei comportamenti delle donne da una società improntata su valori maschili.

LA FONTE

Un nuovo diritto di famiglia

► p. 624

a costituirsi **parte civile nei processi per stupro**, usandoli per denunciare i termini più violenti e brutali dell'**oppressione maschile**.

LA LEGGE SULL'ABORTO E IL REFERENDUM Nel **1978** furono approvate anche la legge sulla **parità salariale** e quella sull'**aborto**. In base a quest'ultima, la **legge 194**, l'interruzione volontaria della gravidanza non era più considerata un reato, ed era tutelata e resa possibile entro i primi tre mesi di gestazione o anche trascorso tale termine per ragioni sanitarie. Su questa legge si replicò lo **scontro già registratosi sul divorzio**. Per la sinistra, soltanto la donna poteva decidere se proseguire una gravidanza e lo Stato aveva il dovere di assisterla, anziché porla nella condizione di sottoporsi a interventi illegali e, per questo, poco sicuri. Per la destra e i democristiani, la famiglia era finalizzata alla procreazione e doveva prevalere sulla libertà della donna, considerata come egoista e peccaminosa. Il 17-18 maggio **1981** il **referendum per abrogare** la legge sull'aborto fu **respinto** dalla grande maggioranza degli italiani (il 68% dei voti).



VERIFICA DEI CONTENUTI ESSENZIALI

- 1 **Definisci** che cosa si intende per *compromesso storico* e *solidarietà nazionale*.
- 2 **Spiega in un breve testo** gli obiettivi e le caratteristiche dello stragismo nero e del terrorismo rosso. (100 parole circa)
- 3 **Rispondi alla domanda:** quali furono le principali conquiste del movimento delle donne negli anni Settanta?
- 4 **Esponi oralmente** gli schieramenti che si produssero in occasione dei referendum del 1974 e del 1981, e gli esiti delle due consultazioni. (3 minuti circa)



← **Un manifestazione femminista per la legge sull'aborto**
 Manifestazione femminista a sostegno della legge sull'interruzione di gravidanza, 1977. Varata nel 1978, la legge 194 sull'interruzione di gravidanza fu, insieme con la riforma del diritto di famiglia, un risultato della mobilitazione delle donne nel corso degli anni Settanta.



Un nuovo diritto di famiglia

La riforma del diritto di famiglia (legge 19 maggio 1975, n. 151) modificò sensibilmente questa istituzione, in precedenza incentrata sul ruolo dominante del "padre-marito": la donna venne infatti posta in condizione di parità rispetto al coniuge. La legge fu inoltre importante per le sue norme in materia di educazione e riconoscimento dei figli.

TIPO DI FONTE
testo di legge

LINGUA ORIGINALE
italiano

DATA
19 maggio 1975

Art. 143 – *Diritti e doveri reciproci dei coniugi.*

Con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri.

Dal matrimonio deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia e alla coabitazione.

5 Entrambi i coniugi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia. [...]

Art. 144 – *Indirizzo della vita familiare e residenza della famiglia.*

10 I coniugi concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare e fissano la residenza della famiglia secondo le esigenze di entrambi e quelle preminenti della famiglia stessa. [...]

Art. 147 – *Doveri verso i figli.*

Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di mantenere, istruire ed educare la prole tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli.

15 Art. 148 – *Concorso negli oneri.*

I coniugi devono adempiere l'obbligazione prevista nell'articolo precedente in proporzione alle rispettive sostanze e secondo la loro capacità di lavoro professionale o casalingo. [...]

20 Art. 250 – *Riconoscimento.*

Il figlio naturale può essere riconosciuto [...] dal padre e dalla madre, anche se già uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento.

Il riconoscimento può avvenire tanto congiuntamente quanto separatamente. Il riconoscimento del figlio che ha compiuto i sedici anni non produce effetto senza

25 il suo assenso.

Il riconoscimento del figlio che non ha compiuto i sedici anni non può avvenire senza il consenso dell'altro genitore che abbia già effettuato il riconoscimento. [...]

Art. 280 – *Legittimazione.*

La legittimazione attribuisce a colui che è nato fuori del matrimonio la qualità di figlio legittimo. [...]

30

tratto dalla "Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana", n. 135, 23 maggio 1975



ATTIVITÀ SULLA FONTE

Comprendere

- 1 Il nuovo diritto di famiglia sancisce uguali diritti e doveri reciproci per i coniugi. Quali sono?
- 2 La legge prende in esame la questione dei figli nati fuori dal matrimonio. Come la disciplina?

Riflettere

- 3 Quali novità emergono dalla legge in merito al rapporto tra i coniugi e a quello tra genitori e figli?